Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'INTERVISTA GIOVANNI DA POZZO. Presidente di Promos Italia, agenzia italiana per l'internazionalizzazione

«IN DUE MESI MENO 60% PER 4 AZIENDE SU DIECI ORA SI DEVE RIPARTIRE»

MARILENA LUALDI

L'export difficilmente darà segnali tranquillizzanti prima dell'estate. E anche sul turismo i nostri territori dovranno lottare molto. Ma abbiamo diverse armi per combattere questa dura battaglia di nome coronavirus, anche dal punto di vista economico. Il presidente di Promos Italia Giovanni Da Pozzo spiega come.

Qual è stato l'impatto del coronavirus sulle aziende?
Un paio di settimane fa abbiamo realizzato un'indagine su circa 600 piccole e medie imprese di tutta Italia ed è emerso che in marzo e aprile oltre il 24% ha accusato un calo dell'80% dei ricavi, il 17% dal 60% all'80% e il 19% dal 40% al 60%. Oltre a questi numeri pesantissimi ora si sta ponendo un ulteriore problema relativo all'attesa fase 2, quella che sarebbe dovuta essere di ripartenza, ma per ora è difficile definirla tale. In alcuni casi si può al massimo considerare di riapertura.

Che cosa manca per definirla di ripartenza?
Regole chiare, indicazioni precise e condizioni che permettano di lavorare in sicurezza ma senza sacrificare eccessivamente il business. Purtroppo per ora le misure varate dal Governo non sono state in grado di garantire questo.

La tecnologia, digitale in testa, ha permesso di attenuare però in parte l'impatto più devastante?
Le imprese che negli ultimi anni, con lungimiranza, hanno avviato processi di digitalizzazione, sia a livello produttivo sia a livello commerciale, hanno sicuramente retto meglio l'urto e sono anche quelle che stanno ripartendo con maggior celerità. Se pensiamo però che in Italia solo il 16% delle Pmi si può considerare realmente digitalizzato, questo discorso vale purtroppo per poche piccole e medie imprese.

È dunque l'asset su cui spingere nel futuro, un terreno su cui siamo ancora troppo indietro?
Quest'emergenza è servita a far comprendere a imprenditrici e imprenditori di aziende di qualsiasi dimensione quanto la digitalizzazione sia diventata determinante. Lo sarà ancor più nei prossimi mesi, soprattutto per l'export, considerato che gli spostamenti saranno limitati, le manifestazioni fieristiche annullate e gli acquisti online stanno registrando volumi mai visti prima. Questa emergenza dev'essere dunque l'occasione per avviare reali e concrete politiche a favore della digitalizzazione delle imprese, perché se il nostro tessuto produttivo non sarà in grado di fare questo salto di qualità il rischio concreto è di restare irrimediabilmente indietro.

Fermiamoci proprio sull'export, che caratterizza le nostre province. Ci sono stati settori che sono riusciti a resistere all'onda d'urto più di altri?
Già nel 2019 il territorio lariano, in termini di export, ha fatto registrare valori con segno meno: -3% rispetto al 2018, per un valore complessivo di 10,2 miliardi di euro. Como ha fatto leggermente meglio di Lecco, -2,5% contro -3,4%, ma diciamo che il trend è stato più o meno lo stesso.
A trainare le esportazioni lariane è prevalentemente il settore dell'industria (33,1% del totale), seguito da prodotti in metallo (22,2%) e dal tessile, tutti settori che, come molti altri, hanno accusato l'impatto del Covid19. Dalle prime analisi emerge che una reale ripartenza dell'export si dovrebbe avere negli ultimi 4 mesi dell'anno per poi riavvicinarci nel primo semestre 2021 ai valori pre-crisi. Ovviamente si tratta di stime che tengono conto dello scenario attuale, bisognerà vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

Giovanni Da Pozzo

> Già nel 2019 il territorio lariano per l'export aveva fatto registrare percentuali negative

> I primi mercati da recuperare sono quelli europei Il turismo? Paga un prezzo molto alto

Quali mercati saranno più facilmente recuperabili?
Sicuramente i mercati europei restano il riferimento. Le nostre imprese in Germania, Francia e Svizzera hanno relazioni solide e sussistono anche minori problematiche di carattere logistico. Sempre dalla nostra indagine emerge che quasi il 20% delle imprese ha già riavviato processi di export proprio in Europa e questo è un segnale incoraggiante. Registriamo poi un interesse crescente nei confronti della Cina, mercato molto attraente ma anche piuttosto complesso: è necessario essere strutturati e farsi assistere durante il processo.

Quali strategie serviranno per recuperare terreno nel manifatturiero? E come rimarrete al fianco di queste aziende?
Intanto è fondamentale ripartire davvero e qui torniamo al tema di prima, le nostre imprese devono essere messe nelle condizioni di operare al meglio delle loro possibilità, cosa che per ora non sta avvenendo. Per le imprese lariane, nello specifico, nell'ambito del Progetto Clab, realizzato assieme alla Camera di commercio di Como-Lecco, abbiamo avviato da anni un piano strutturato di valorizzazione internazionale del design, con particolare riferimento al comparto del legno-arredo. Il piano prevede iniziative mirate con controparti internazionali in Italia e all'estero. Inoltre, per l'anno in corso, data la contingenza, abbiamo realizzato attività e servizi a supporto dell'export digitale e le imprese stanno rispondendo in maniera positiva. Grazie al nostro ufficio di Cantù, infatti, stiamo seguendo in queste settimane una trentina di aziende interessate ad azioni di lead generation con Linkedin per la ricerca di controparti commerciali estere, alla definizione di azioni di digital marketing e di prima assistenza virtuale.

Il turismo è rimasto tramortito immediatamente: Como, Lecco e Sondrio lo sanno bene purtroppo. Ci sono margini di azione anche per il futuro, prossimo e non solo?
Il turismo è uno dei settori che sta pagando il prezzo più alto di questa crisi. Gli ultimi dati della Cna parlano di un calo del 66% nel 2020 e questo rappresenta un problema enorme anche per tutte quelle attività che dipendono molto dai flussi turistici, penso a ristoranti, negozi, agriturismi, bed and breakfast.
In Lombardia negli ultimi giorni ha riaperto solo circa il 60% di bar e ristoranti, questo ci fa capire quanto, nei fatti, la ripartenza non ci sia ancora stata. Per un territorio come quello lariano, che ha nel turismo una delle leve principali del proprio indotto e che nei primi nove mesi del 2019 aveva fatto registrare numeri straordinari, un milione e 300mila arrivi, con un +12,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018, e oltre 3 milioni e 400mila presenze (+11,6%) l'impatto rischia di essere più forte che in altri territori.

Come ripartire, dunque?
Per farlo davvero servono in primo luogo incentivi consistenti, i 4 miliardi stanziati dal Governo sono troppo pochi per un paese come l'Italia in cui il turismo è uno dei settori strategici.
Inoltre, è necessario trasmettere a operatori e turisti la consapevolezza che tutto funziona, che l'Italia è pronta a ripartire nei fatti e non solo nelle intenzioni, serve spazzare via quell'incertezza che si traduce in immobilismo e scetticismo sia da parte degli imprenditori sia da parte dei potenziali visitatori.

La cassa in deroga cala un po' Ma l'utilizzo è ancora elevato

Centro per l'impiego
I dati provinciali arrivano fino a giovedì 21 Sono 2234 le imprese finora coinvolte

Non sembra esserci alcuna vera ripartenza nella fase 2 dell'emergenza Covid19 per le imprese più piccole che pure aiutano a sostenere con migliaia di lavoratori l'occupazione locale.

Sebbene nel Lecchese il picco di richieste di cassa in deroga sia superato i dati complessivi aggiornati a giovedì 21 per l'ammortizzatore istituito per imprese sotto i 5 dipendenti spiegano quanto il periodo sia stato pesante per i "piccoli" dell'impresa locale.

Si attestano a 2.234 le imprese lecchesi che hanno richiesto la cassa in deroga, per un totale di 6.651 dipendenti coinvolti e 2,16 milioni di ore di sospensione autorizzate.

L'escalation dei dati elaborati dai Centri per l'Impiego di Lecco su dati regionali sembra tuttavia rientrare su livelli più normali: la prima rilevazione di dati indicava che fra il 21 e il 28 aprile erano coinvolte 279 imprese per 520 lavoratori e 152.489 ore autorizzate.

Nella settimana dal 29 aprile al 7 maggio c'è stato il picco dell'intero periodo con 1.403 imprese per 3.363 lavoratori; dall'8 al 14 maggio le imprese sono tornate ad essere 270 per 1.196 lavoratori.

Sono numeri che mostrano la difficoltà delle piccole imprese ad inserirsi nella ripresa e che preoccupano, visti i ritardi accumulati dal settore pubblico nel pagamento della cassa integrazione. Un disagio, quest'ultimo, a volte compensato da versamenti anticipati volontariamente dai datori di lavoro o dalle banche ma, in quest'ultimo caso, non senza difficoltà e rallentamenti. In proposito il Decreto Rilancio pubblicato in Gazzetta Ufficiale martedì scorso stabilisce che ora l'Inps anticipa il 40% della cassa integrazione entro 15 giorni dalla domanda, quindi anche a istruttoria incompleta.

Su quanti lecchesi ad oggi abbiano ricevuto il pagamento della cassa integrazione Roberto Panzeri, direttore del settore lavoro della Provincia, ci dice che «il nostro servizio non ha alcun dato in proposito. Qualunque percentuale si ipotizzi è del tutto aleatoria, sono dati Inps che per quanto ci riguarda non sono ancora accessibili».

«La cassa in deroga – commenta Panzeri – potrebbe essere ulteriormente prorogata, ma sarebbe bene capire se nel frattempo, nel vuoto di pochi giorni che si è creato fra il Decreto Cura Italia e la pubblicazione del nuovo Decreto Rilancio ci siano stati licenziamenti, che come noto sono vietati in queste settimane di emergenza. Considerato che in questi giorni non abbiamo avuto picchi di richiesta di Naspi si deduce che non ce ne siano stati. Del resto – aggiunge Panzeri – chi ha in azienda profili con specifiche competenze non le licenzia in pochi giorni per andare a cercarne altre».

M. Del.

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

Soldi alle imprese A Lecco arrivati più di 123 milioni

Decreto liquidità. Ne hanno beneficiato duemila ditte
In Valtellina le richieste sono più di 1200 e 42,3 milioni
La maggior parte dei finanziamenti fino a 25mila euro

LECCO

In una sola settimana è cresciuta molto la cifra totale dei finanziamenti richiesti dalle imprese lecchesi e valtellinesi nell'ambito del decreto "Liquidità". I dati aggiornati a ieri e che comprendono le richieste dal 17 marzo, data di entrata in vigore del provvedimento, evidenziano numeri in decisa crescita per Lecco e Sondrio: nel Lecchese le domande hanno raggiunto quota 2.028 per 123,98 milioni totali (di cui 1.786 per 38 milioni relative ai mini prestiti), mentre in Valtellina siamo a 1.234 richieste per 42,3 milioni (di cui 1.146 per i finanziamenti fino a 25mila euro).

In provincia di Como 3.322 domande per un totale di 155,24 milioni, contro gli 80 milioni richiesti fino alla scorsa settimana con poco più di 1.600 istruttorie. L'importo medio del finanziamento è di 46.733 euro.

Maggioranza

La grande maggioranza delle pratiche istituite dalle banche ed inviate al Fondo di garanzia del Mediocredito Centrale riguardano i prestiti fino a 25mila euro: a Como sono infatti 2.917 (l'87,8% del totale) per un importo di 62,5 milioni e una media di 21.400 euro.

In Italia è stata superata ieri la quota delle 300mila domande per oltre 13 miliardi.

Rispetto all'andamento iniziale, si assiste in questi giorni ad un ricorso più deciso a questo strumento, mentre le procedure risultano più snelle e le somme sul conto corrente arrivano con maggiore rapidità.

Tuttavia, il parlamento è impegnato per tentare di velocizzare le procedure. Mercoledì scorso, le commissioni Finanza e Attività produttive della Camera hanno approvato una riformulazione di diversi emendamenti del decreto "Rilancio" che prevedono di innalzare da 25 a 30mila euro i prestiti per le piccole e medie imprese garantiti al 100% dallo Stato e di aumentare il tempo di rimborso da sei a dieci anni.

La durata è stata aumentata fino a trent'anni per i prestiti fino a 800mila euro con garanzia statale all'80% (che può salire al 100% con il contributo dei Confidi). Giovedì invece sempre le due commissioni riunite hanno dato l'ok alla proposta di introdurre una "dichiarazione sostitutiva per le richieste di nuovi finanziamenti", di fatto un'autocertificazione costituita da informazioni rilasciate sotto la propria responsabilità.

Vincoli

L'imprenditore dovrà ora autocertificare che l'attività d'impresa è stata limitata o interrotta a causa dell'emergenza e che prima dell'epidemia sussistevano le condizioni di continuità aziendale. Il titolare dell'azienda dovrà, oltre a confermare la veridicità dei dati forniti e la propria correttezza a livello fiscale e penale, dichiarare che il finanziamento coperto dalla garanzia viene richiesto per sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia. Appena ricevuta l'autocertificazione, la banca dovrà trasmetterla al Fondo di garanzia, accelerando la procedura e garantendo così un automatismo di fatto tra la richiesta e l'erogazione del prestito. Con questo procedimento, infatti, la responsabilità di eventuali scorrettezze viene spostata dalle banche alle imprese richiedenti, che dovranno tuttavia aprire un conto corrente dedicato per facilitare i futuri controlli.

> Rispetto ai primi giorni le procedure avanzano in modo più snello

> Un emendamento prevede di aumentare il mini prestito fino a 30mila euro

Sono arrivaati i primi finanziamenti alle imprese per far fronte all'emergenza

Piccole e medie imprese

Incontro del Politecnico sui finanziamenti europei

Ha riscosso grande interesse il Tech Talk promosso nell'ambito di Pmi Network sul tema "I finanziamenti europei per le Pmi: opportunità e sfide", condotto da Fabrizio Amarilli, Project Manager di Fondazione Politecnico di Milano. L'esperto, che ha al suo attivo 18 progetti del programma Horizon ed Fp7 e altri 3 progetti Erasmus+, si è soffermato quindi sulle opportunità proposte dalla Commissione europea, con i conseguenti benefici e sulle modalità di partecipazione. «I programmi di finanziamento europei sono un canale importante per le imprese che ne traggono notevoli benefici – ha affermato -. Perché la ricerca richiede risorse e più è ambiziosa in termini di novità, più ha bisogno di finanziamenti pubblici. E in questo senso, i finanziamenti Ue rappresentano un'occasione importante per supportare i processi finalizzati alla creazione di nuovi prodotti e nuove proposte tecnologiche da proporre sul mercato».

I benefici, comunque, non finiscono qui. Come ha aggiunto Amarilli questa partecipazione rappresenta infatti un'ottima occasione per entrare in contatto anche con altre strutture di ricerca, con le quali spesso si resta in contatto e si continua a collaborare anche oltre il progetto finanziato. L'effetto volano è garantito inoltre dal fatto che si ha la possibilità di entrare in network internazionali, acquisendo competenze e visibilità.

Non ultimo, il fatto che la Commissione europea eroga subito: l'anticipo può essere molto consistente e va dal 50 al 70% dell'intero importo finanziato. C.DOZ.

L'INTERVENTO

Richieste di mutui casa Domanda in recupero

Nella nostra Provincia, dopo 60 giorni di lockdown tornano a salire le richieste di credito da parte delle famiglie.

Nei mesi scorsi, la domanda di credito destinato ad investimenti si è arrestata, era rimasta solo quella destinata a colmare situazioni di necessità considerato il blocco di parecchie attività sul territorio. In queste ultime settimane emergono i primi segnali di ripresa riferibili alle richieste di liquidità legate alla Fase 2. Nel corso del lockdown le richieste di credito si sono arrestate, sino al 15 marzo il fenomeno ancora beneficiava delle pratiche istruite nei giorni precedenti, il picco negativo è stato raggiunto nelle prime due settimane di aprile, quando i volumi registrati si sono attestati

Francesco Megna

intorno alla metà di quelli di febbraio. Dopo di che è iniziato un percorso di costante recupero, seppur con intensità differenti a seconda delle diverse forme tecniche.

Per quanto riguarda i mutui immobiliari, dopo aver visto le richieste dimezzarsi, quando i volumi si sono attestati al 50% circa rispetto a quelli che si registravano prima del lockdown, a partire dalla prima settimana di aprile è iniziato un percorso di recupero lento e costante, che nelle ultime due settimane d ha visto i volumi stabilizzarsi intorno al 75% di quelli usuali. A causa del blocco i cantieri sono in ritardo ed ora diverse famiglie , dopo l'esperienza del Covid19, pare abbiano dubbi su quali caratteristiche debba avere la casa ideale.

Per quanto riguarda invece le richieste di prestiti personali, l'analisi evidenzia una fragilità più prolungata che perdura fino alla prima settimana di maggio dove il cambio di passo riporta i volumi al 60% di quelli precedenti al lockdown.

Una crescita stata registrata nelle domande di prestiti personali finalizzati all'acquisto di beni e servizi (automobili, elettronica, spese sanitarie). C'è da aggiungere che l'emergenza epidemiologica che ha comportato anche la chiusura di esercizi commerciali ha costretto molte famiglie a rinviare acquisti nel tempo.

Francesco Megna

Covid e moto ferme Guzzi allunga la garanzia sul nuovo

L'offerta
L'iniziativa della casa dell'aquila per venire incontro ai motociclisti

Una bella sorpresa dalla Moto Guzzi e dalla Piaggio per tutti coloro che hanno acquistato (dall'11 marzo al primo maggio) un mezzo dell'azienda di Mandello: per loro ci sarà l'estensione della garanzia per sessanta giorni.

Due mesi in più dunque per poter "coccolare" la propria due ruote grazie a questa iniziativa concordata tra la casa madre e i concessionari Così, nel momento in cui i veicoli a due ruote rappresentano una delle forme di mobilità più

Montaggio motori in Guzzi

adeguate alle nuove esigenze di sicurezza e di distanziamento, il gruppo Piaggio è ancora più vicino ai suoi clienti. Sulla scia delle numerose promozioni che per tutto il mese di maggio interessano anche i veicoli della casa di Mandello viene offerta un'estensione gratuita della garanzia di due mesi a tutti coloro che sono già in possesso di una moto del marchio Guzzi che risulti ancora coperto dalla garanzia del costruttore, o con garanzia scaduta durante il periodo di lockdown.

È un servizio che è rivolto nei confronti di clienti e appassionati motociclisti che, a causa delle restrizioni dovute al lockdown , hanno dovuto rinunciare a utilizzare il proprio veicolo, quindi, nel momento della ripartenza, possono tornare a muoversi in totale tranquillità estendendo senza alcun costo aggiuntivo la garanzia per un tempo equivalente al periodo di stop forzato per il covid-19. L'estensione gratuita di due mesi è applicabile a tutti i veicoli immatricolati in Italia tra l'11 marzo e il 1 maggio 2020, sui quali sia stata eseguita regolarmente la manutenzione programmata indicata dal costruttore. Si potrà attivare gratuitamente la proroga della garanzia andando a scaricare il coupon e contattare il proprio concessionario o centro assistenza di fiducia.

O. Mal.

Gli ultimi dati sulla cassa integrazione in deroga nel lecchese

Per l'emergenza Covid l'hanno richiesta 2,2 mila imprese per oltre 6,6 mila dipendenti

LECCO – Sono 2.234 le imprese lecchesi interessate finora dai decreti regionali che autorizzano la concessione della cassa integrazione guadagni in deroga, l'ammortizzatore sociale previsto dai decreti legge 9/2020 e 18/2020 per affrontare l'emergenza causata dal Covid-19.

Per quanto riguarda la forza lavoro, risultano essere 6.651 i dipendenti coinvolti, per un totale di 2.162.177 ore di sospensione autorizzate.

La rilevazione, frutto di un'elaborazione effettuata dal Centro per l'impiego di Lecco della Provincia di Lecco su dati regionali, riguarda i primi decreti emanati da Regione Lombardia tra il 21 aprile e il 21 maggio 2020.

L’analisi della Uil del Lario sulla cassa integrazione nel periodo di emergenza

Ad aprile, in pieno lockdown, oltre 8 milioni di ore autorizzate per le imprese lecchesi

LECCO – Il 4° rapporto UIL del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco, primo quadrimestre 2020, rileva lo “tsunami” economico e sociale in atto, derivante dall’emergenza sanitaria da COVID 19.

I dati forniti dall’INPS sulla richiesta da parte delle aziende degli ammortizzatori sociali nel primo quadrimestre di quest’anno, anche se carente del dato riguardante il FIS (fondo integrazione salariale), rilevano la difficile situazione economica nelle nostre Province, soprattutto, se si confrontano i dati con lo stesso periodo del 2019, ed in particolare l’esplosione della richiesta di ore si rileva nel solo mese di aprile con il lockdown completo delle attività produttive (Como +1700% con 11.860.805 di ore autorizzate; Lecco +6147% con 8.517.493 ore autorizzate).

Situazione drammatica che è evidente anche se si confronta il primo quadrimestre 2020 (gennaio-aprile) con lo stesso periodo del 2019: Cassa integrazione Totale primo quadrimestre 2020 rispetto allo stesso periodo anno 2019 (Como +617%; Lecco +2192%).

Nei settori
Industria: Como +643%; Lecco +2.175%.
Edilizia: Como +1.881%; Lecco +2.076%.
Artigianato: Como 0%; Lecco 0%.
Commercio: Como -5,9%; Lecco +95.070.900%.

Il dato relativo al Commercio e Artigianato è influenzato dalle carenze delle ore del FIS (fondo integrazione salariale) e del FSBA (fondo solidarietà bilaterale per l’artigianato), quest’ultimo ha interessato più di 10.717 lavoratori per la Provincia di Como e 6.338 per la Provincia di Lecco nel periodo COVID 19, che si aggiungono ai dati di cui sopra e che fanno rilevare che complessivamente nel mese di aprile nei due territori si è abbondantemente superato il numero di:

- 80.484 lavoratori in cassa integrazione a Como (mancano quelli relativi al FIS) su un totale di occupati in provincia di 265.883 dati ISTAT anno 2019,
- 56.439 lavoratori in cassa integrazione a Lecco (mancano quelli relativi al FIS) su un

totale di occupati in provincia di 150.543 dati ISTAT anno 2019;

Aprile 2020
(confronto Marzo 2020)

	ore autorizzate di cassa integrazione marzo 20 - aprile 2020											
	mar-20				apr-20				differenza %			
	ordinaria	straordinaria	deroga	totale	ordinaria	straordinaria	deroga	totale	ordinaria	straordinaria	deroga	totale
Como	552.784	0	0	552.784	11.682.672	0	178.133	11.860.805	2013,4%	0,0%	178132900,0%	2045,6%
Lecco	69.464	69.560	0	139.024	8.420.844	0	96.649	8.517.493	12022,6%	-100,0%	96648900,0%	6026,6%
Lombardia	2.799.847	626.818	0	3.426.665	173.096.818	5.199.378	3.408.204	181.704.400	6082,4%	729,5%	3408203900,0%	5202,7%
Italia	12.743.757	7.253.947	2.067	19.999.771	712.969.630	12.449.855	46.879.389	772.298.874	5494,7%	71,6%	2267891,7%	3761,5%

	Stima UIL: Lavoratori in cassa integrazione* (marzo 2020- Aprile 2020)											
	mar-20				apr-20				differenza valori assoluti			
	ordinaria	straordinaria	deroga	totale	ordinaria	straordinaria	deroga	totale	ordinaria	straordinaria	deroga	totale
Como	3.252	0	0	3.252	68.719	0	1.048	69.767	65.468	0	1.048	66.516
Lecco	409	409	0	818	49.533	0	569	50.101	49.124	-409	569	49.283
Lombardia	16.469	3.687	0	20.156	1.018.183	30.584	20.048	1.068.814	1.001.714	26.897	20.048	1.048.658
Italia	74.961	42.669	12	117.642	4.193.801	73.232	275.752	4.542.785	4.118.840	30.563	275.740	4.425.143
** La stima non tiene conto dell'effetto del cosiddetto tiraggio (cioè, di quante ore sono state effettivamente utilizzate dall'impresa)*												

“La situazione che si evidenzia dal 4° rapporto UIL del Lario è allarmante dal punto di vista economico e sociale – spiega il segretario della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** – ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali, a tal proposito devono essere più celeri e meno burocratiche le procedure per la liquidazione dell’indennità ai lavoratori in cassa, bene l’intervento nel decreto legge Rilancio di semplificare l’iter per il riconoscimento dell’indennità di cassa in deroga ma non ancora sufficiente per una risposta risolutiva del problema complessivo, va rafforzato il personale INPS al quale compete la liquidazione degli ammortizzatori”.

“Bene anche la proroga, prevista dal Governo nel decreto Legge Rilancio, al divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende. Tutto questo non è sufficiente a dare una risposta allo Tsunami che ci ha colpito, abbiamo bisogno di un piano ai vari livelli Nazionale, Regionale e Territoriale di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna. Tutti le forze Istituzionali, sociali devono contribuire responsabilmente a mettere in campo idee e progetti per dare una risposta immediata alla drammatica situazione che stiamo vivendo”

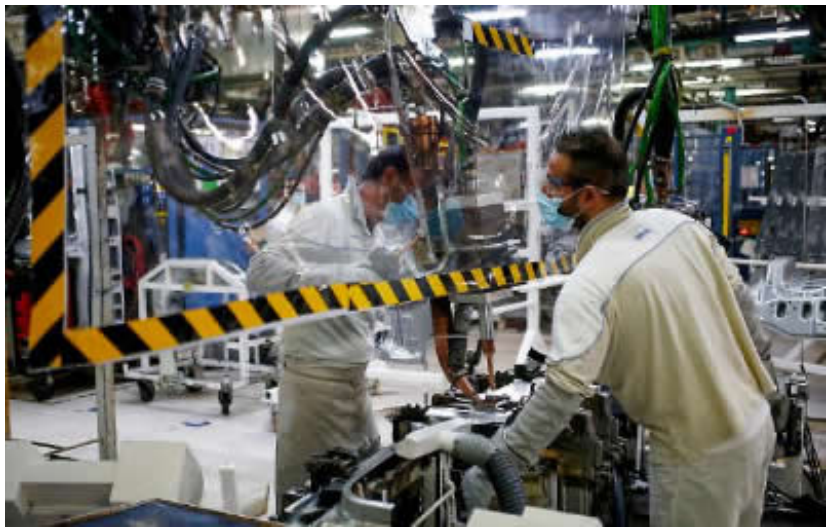
leccoonline

Le richieste di cassa integrazione aumentano del 6147% nel Lecchese, la UIL lariana: 'tsunami economico sociale in atto'

leccoonline.com/articolo.php

May 22, 2020

Altri comuniLecco



Uno scenario ai limiti del surreale, se osservato dal punto di vista dell'aumento delle richieste di cassa integrazione avanzate dalle aziende nell'ultimo periodo. Che gli effetti del coronavirus si siano abbattuti pesantemente sulla tenuta economica non è più un mistero, e ciò è evidente anche nel quarto rapporto prodotto dalla UIL del Lario con le rilevazioni delle richieste di cassa integrazione avanzate tra Lecco e Como. Situazione a dir poco disastrosa nel primo caso, per il mese di aprile: **le richieste sono il 6.147% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno**. Un dato preoccupante se confrontato con quello di Como (+1.700%) e italiano (+2.953%), ma in linea con quello lombardo (+6.829%). ''Il 4° rapporto - spiega la UIL del Lario - **rileva lo Tsunami economico e sociale in atto**, derivante dall'emergenza sanitaria da COVID 19, in quanto i dati forniti dall'INPS sulla richiesta da parte delle aziende degli ammortizzatori sociali nel primo quadrimestre di quest'anno, anche se carente del dato riguardante il FIS (fondo integrazione salariale), rilevano la difficile situazione economica nelle nostre Province, soprattutto, se si confrontano i dati con lo stesso periodo del 2019, ed in particolare 'l'esplosione della richiesta di ore si rileva nel mese di aprile con il lockdown completo delle attività produttive''. Situazione drammatica anche se si considera il primo quadrimestre dell'anno: **+2.192% di richieste nel lecchese**, +617 in provincia di Como. Nel solo mese di aprile i lavoratori in cassa integrazione totale sono stati 50.101 a Lecco, 69.767 a Como, 1.068.815 in Lombardia e 4.118.840 in Italia. **Il settore maggiormente colpito nel Lecchese risulta**

essere quello del commercio: se nel primo quadrimestre dello scorso anno le ore di cassa integrazione risultavano pari a zero, quest'anno sono state 95.071. ''Il dato - spiegano però dalla segreteria di CST Uil del Lario - è influenzato dalle carenze delle ore del FIS (fondo integrazione salariale)''. Sempre per quanto riguarda i settori, quello dell'industria, a Lecco, vede incrementare la cassa integrazione del 2.175%, mentre l'edilizia del +2.076% e il tessile del +1.045. ''La situazione che si evidenzia dal 4° rapporto UIL del Lario è allarmante dal punto di vista economico e sociale - commenta Salvatore Monteduro, segretario generale CST Uil del Lario - Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali, a tal proposito devono essere più celeri e meno burocratiche le procedure per la liquidazione dell'indennità ai lavoratori in cassa, bene l'intervento nel decreto legge Rilancio di semplificare l'iter per il riconoscimento dell'indennità di cassa in deroga ma non ancora sufficiente per una risposta risolutiva del problema complessivo, va rafforzato il personale INPS al quale compete la liquidazione degli ammortizzatori. Bene anche la proroga, prevista dal Governo nel decreto Legge Rilancio, al divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende. Tutto questo non è sufficiente a dare una risposta allo Tsunami che ci ha colpito, abbiamo bisogno di un piano ai vari livelli Nazionale, Regionale e Territoriale di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna. Tutti le forze Istituzionali, sociali devono contribuire responsabilmente a mettere in campo idee e progetti per dare una risposta immediata alla drammatica situazione che stiamo vivendo''.

CLICCA QUI

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco